L'educazione a contatto con la natura nella scuola dell'infanzia

Opeka, Chiara

Undergraduate thesis / Završni rad

2020

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:886689

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-28**

Image not found or type unknown

Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

zir.nsk.hr

Image not found or type unknown

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli

Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti

Facoltà di Scienze della Formazione

CHIARA OPEKA

L'EDUCAZIONE A CONTATTO CON LA NATURA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Tesina di laurea triennale

Pola, settembre 2020.

Pula, rujan 2020.

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

CHIARA OPEKA

L'EDUCAZIONE A CONTATTO CON LA NATURA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

OBRAZOVANJE U KONTAKTU S PRIRODOM

Tesina di laurea triennale
Završni rad

JMBAG / N. MATRICOLA:
Redoviti student / Studente regolare
Studijski smjer / Corso di laurea: Educazione prescolare
Predmet / Materia: Didattica ambientale e protomatematica
Area scientifico-disciplinare: Area interdisciplinare
Settore: Scienze dell'educazione
Indirizzo: Discipline pedagogiche
Mentor / Relatore: doc. dr. sc. Snježana Močinić

Pola, settembre 2020
Pula, rujan 2020.

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Chiara Opeka, kandidatkinja za prvostupnicu predškolskog odgoja ovime izjavljujem da je ovaj završni rad rezultat isključivo mojega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da ni jedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj isokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Studentica:

_____

U Puli, _____

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritta Chiara Opeka, laureanda in educazione prescolare dichiaro che questa Tesi di laurea triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

La studentessa:

_____

A Pola, il _____

IZJAVA

o korištenju autorskog djela

Ja, Chiara Opeka, dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom *„Obrazovanje u kontaktu s prirodom“* koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama. Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

Potpis

_____

U Puli, _____

DICHIARAZIONE

sull'uso dell'opera d'autore

Io, sottoscritta Chiara Opeka, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesina intitolata *„L'educazione a contatto con la natura nella scuola dell'infanzia“* come opera d'autore nella banca dati *on line* della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dei dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche. Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

La studentessa_____

A Pola, il _____

INDICE

INTRODUZIONE.....1

1. L'ALLONTANAMENTO DEI BAMBINI DALLA NATURA.....2

2. I VANTAGGI DELL'EDUCAZIONE A CONTATTO CON LA NATURA.....5

3. LE DIVERSE FORME DI EDUCAZIONE A CONTATTO CON LA NATURA.....8

3.1. APPRENDERE IN GIARDINO.....9

3.2. APPRENDERE NEL BOSCO.....11

3.3 APPRENDERE COLTIVANDO UN ORTO.....14

4. L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO IN NATURA.....17

4.1. ORGANIZZARE LO SPAZIO DEL GIARDINO.....17

4.2. ORGANIZZARE APPRENDIMENTI NELLA NATURA.....19

4.3. IL RAPPORTO TRA BAMBINI E EDUCATORI NELL'AMBIENTE NATURALE 21

4.4. LE DIFFICOLTÀ E I PERICOLI DELL'EDUCAZIONE IN NATURA.....22

5. LA RICERCA EMPIRICA.....24

5.1. LO SCOPO GENERALE E GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA RICERCA. 24

5.2. LA METODOLOGIA E I SOGGETTI DELLA RICERCA.....24

5.3. L'ANALISI E L'INTERPRETAZIONE DEI DATI.....25

5.3.1. Analisi dell'intervista all'educatrice della Scuola dell'infanzia „MALI SVIJET" (Piccolo mondo), sezione Ribice (Pesciolini).....25

5.3.2. Analisi dell'intervista all'educatrice dell'asilo ŠUMSKI VRTIĆ (ASILO NEL BOSCO).....31

6. CONCLUSIONE.....37

7. RIASSUNTO.....39

7.1. SAŽETAK.....40

7.2. SUMMARY.....41

8. BIBLIOGRAFIA.....44

INTRODUZIONE

L'idea di svolgere le attività educative quasi completamente all'aperto mi sembrava una grande sfida, quasi impossibile da realizzare con bambini di età prescolare. Con la mia ricerca ho voluto approfondire l'argomento e verificare se ci sono in Croazia educatrici che applicano questa pratica educativa e cosa ne pensano.

La tesina si sviluppa in cinque capitoli di cui il primo tratta l'allontanamento dei bambini dalla natura. Vi sono descritti alcuni motivi che hanno portato il bambino al distacco dalla natura, ma anche le conseguenze negative provocate da uno stile di vita sedentario e dall'iperprotettività da parte dei genitori. Spesso sono gli educatori a portare genitori e bambini in una direzione giusta, ovvero informarli sui benefici del contatto diretto con la natura, argomento che viene trattato nel secondo capitolo.

Il terzo capitolo riguarda l'organizzazione degli apprendimenti in un bosco e nel giardino della scuola dell'infanzia. Numerose attività e giochi si possono fare all'aperto fornendo al bambino la libertà e la possbilità di fare esperienze personali e riflettere sulle stesse. Attività come coltivare un orto o un giardino portano al rispetto e alla cura regolare delle piante e degli animaletti. Nel farlo i piccoli imparano a usare attrezzi adeguati che devono avere a disposizione mentre lavorano.

Il quarto capitolo riguarda l'organizzazione dello spazio esterno della scuola dell'infanzia ossia del giardino che deve essere ben pensato e organizzato, uno spazio accogliente che offre al bambino sia momenti di solitudine che attività da fare in compagnia degli amici.

Gli ambienti naturali da scegliere possono essere anche un prato pieno di erbe, fiori, insetti e animaletti o una fattoria, una spiaggia vicino al mare, la riva di un fiume. Gli educatori con esperienza nel campo dell'educazione in natura affermano che all'aperto si sta più tranquilli, c'è meno stress e non c'è baccano come negli spazi chiusi. Il bambino e l'educatore si parlano e si ascoltano e questo rafforza il loro rapporto. Il quarto capitolo tratta le difficoltà e i pericoli che si possono incontrare organizzando la giornata all'aperto, ma un buon educatore che si dedica al proprio lavoro e lo fa con amore, cercherà di superare gli ostacoli che incontra.

Il quinto e l'ultimo capitolo riguarda la ricerca empirica nella quale sono state analizzate le risposte delle interviste poste alle educatrici di due scuole dell'infanzia di Pola.

1. L'ALLONTANAMENTO DEI BAMBINI DALLA NATURA

La natura è uno spazio senza confini nel quale il bambino gode dell'aria fresca, osserva ed esplora attraverso i sensi tutto quello che la natura gli offre: piante, animali, aria e acqua. Essa offre molti benefici per un sano sviluppo del bambino, sia fisico che mentale, però, oggigiorno, lo stile di vita non gli permette di usufruire di tutto quello che essa ci dona (Malavasi, 2013; Ritscher, 2002; Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

Trascorrere troppo tempo al chiuso di case, scuole, ludoteche crea parecchi problemi nella crescita dei bambini che riguardano lo sviluppo delle competenze e la salute del bambino (Bertolino, Angelotti, 2014). Il primo problema che incontriamo è lo stile di vita sedentario che si riflette sulla salute del bambino. Il movimento è una necessità di base perché esso sviluppa percorsi neurali e attiva aree importanti nella corteccia cerebrale.

Lo stile di vita sedentario include un aumento delle ore passate davanti alla televisione a guardare cartoni animati, o al computer a giocare i videogiochi (Malavasi, 2013). Oggi è inevitabile che il bambino venga a contatto con la tecnologia e questo contatto si rifletterà senz'altro sulla sua crescita emotiva e relazionale. Quello che un genitore può fare è limitare il tempo di usufruirne, perché in caso contrario il bambino può diventarne dipendente. Il bambino assorbe ogni esperienza e nel mondo virtuale sarà esposto a molte emozioni in pochi minuti: rabbia, gioia, tensione, nonché aspettative che non corrispondono alla realtà. Siccome egli vuole soddisfare subito i propri desideri e la vita virtuale è più interessante, spesso perde interesse per la vita reale.

Varie ricerche hanno dimostrato che l'uso della tecnologia in età prescolare presenta difficoltà nelle abitudini del sonno, specialmente se il tempo trascorso con i media è di sera, guardando contenuti violenti, oppure se la TV è presente in camera da letto. I rischi che essa comporta sono:

- la luce dello schermo sopprime la secrezione di melatonina che porta al rimando del sonno
- i contenuti violenti o spaventosi provocano eccitazione, soprattutto se il bambino vi è esposto prima di andare a dormire
- troppo tempo trascorso davanti allo schermo porta alla mancanza dell'attività fisica, che contribuisce alle sane abitudini del sonno (Flander, Brenzišćak,

2018).

Oltre all'eccessivo uso della tecnologia, la vita sedentaria porta all'obesità; il bambino tende a mangiare di più e così assimila calorie più di quante ne brucerà con l'attività fisica; il cibo è pieno di colori artificiali, conservanti e additivi che lo rendono più gustoso. Quello che aiuterebbe un bambino che soffre di eccesso di chilogrammi è sicuramente l'attività fisica. Si sono svolte diverse ricerche con i bambini dell'età prescolare della Norvegia e della Svezia. Tali ricerche hanno dimostrato che lo sport organizzato che si svolge su un terreno piano non aiuta quanto il gioco spontaneo all'aria aperta, quando il bambino ha occasione di giocare tra gli alberi, correre su terreni non piani, camminare su terreni rocciosi, il che contribuisce a migliorare la motricità, l'equilibrio e l'agilità (Louv, 2015).

Un altro fattore che ha fatto allontanare il bambino dalla natura è l'iperprotettività genitoriale. I genitori cercano troppo spesso di proteggere il proprio figlio ad ogni costo, non rendendosi conto del danno educativo che provocano. Gli autori Bertolino e Angelotti (2014) citano nuove paure che emergono a causa di una diversa percezione genitoriale del pericolo: paura di toccare, sporcarsi, assaggiare, avvicinarsi a un animale, camminare o correre senza essere sotto il controllo degli adulti, ecc. Ad esempio, si insegna al bambino ad andare in bicicletta, ma poi non gli si permette di usarla. Quello che un genitore può fare è di insegnargli a usare il casco e le regole essenziali dell'educazione stradale. Deve insegnargli a scegliere percorsi sicuri, osservando come ci si comporta in bici, per poi man mano renderlo autonomo. Purtroppo, anche se si gli si insegna tutto ciò, il rischio mentre si va in bici è sempre presente, ma possiamo almeno aiutare a diminuire i fattori di pericolo.

Spesso anche gli educatori nella scuola dell'infanzia limitano le attività all'aperto, le uscite nei boschi o nei prati, dove il bambino corre più rischi, perché per qualsiasi cosa che gli succede sarà l'educatore a rischiare le denunce da parte dei genitori (Farnè, Agostini, 2014; Ritscher, 2002).

Roberto Farnè (2014), uno degli autori del libro *Outdoor education. L'educazione sicura all'aperto,* riporta alcune proposte fatte dai genitori durante alcuni incontri di formazione. Certi hanno consigliato di avvolgere gli alberi con la gommapiuma per evitare che i bambini si facciano male in un eventuale scontro; altri hanno fatto una petizione per tagliare gli alberi del giardino, sempre per la protezione dei piccoli, e ciò è stato realizzato. Nelle scuole dell'infanzia di Bologna ma, forse anche in altre, hanno eliminato le sabbiere ed hanno proibito l'entrata nella cucina della scuola in

cui si potevano svolgere attività didattiche per impedire potenziali ricettacoli di malattie.

Quello che possiamo concludere è che i genitori ritengono che gli spazi esterni siano più pericolosi di quelli interni, spazi da evitare, dove i loro bimbi sono a rischio di ferirsi oppure ammalarsi (Farnè, Agostini, 2014).

Fornendo troppa attenzione e protezione non offriamo al bambino l'indipendenza necessaria. Le abilità manipolative e l'intelligenza motoria sono discutibili e i bambini diventano cagionevoli di salute. Un altro danno che si provoca, è che il bambino proverà ansia, paura e insicurezza e i genitori sentiranno la necessità di intromettersi, non lasciandogli la libertà di formarsi.

Quello che pure ha fatto allontanare il bambino dalla natura, come ci racconta Louv nel libro *L'ultimo bambino nei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura* è l'accesso limitato alla natura stabilito da parte dei comuni. L'autore fa l'esempio di una famiglia trasferitasi in un paese americano adatto per i bambini. In quel posto i piccoli si arrampicavano sugli alberi, costruivano fortezze, facevano delle rampe per saltare con le biciclette e mettevano delle dighe nei laghi per giocare con le barchette. Pochi anni dopo, nelle notizie che riporta il comune, iniziano a comparire delle scritte come "uso illegale" di tali giochi e costruzioni. D'un tratto la casa sull'albero rappresentava pericolo d'incendio, mentre le dighe potevano causare delle serie inondazioni. Dopo l'eliminazione delle rampe e delle dighe, privati della libertà che avevano all'inizio, i bambini si sono ritirati a casa e le loro fantasie e i loro sogni si sono concentrati su Game Boy, computer e TV. I genitori cominciavano a preoccuparsi, i bambini a ingrassare. Bisognava agire in qualche modo. Potevano trasferirsi in un altro paese, ma a quanto pare molti comuni avevano dichiarato illegale il gioco spontaneo.

Ora i giovani che vogliono rivivere l'infanzia dei loro genitori possono venir denunciati e i genitori mandati in tribunale (Louv, 2015).

In base ai dati e alle informazioni di questo capitolo, possiamo concludere che, se il genitore, a causa della scarsità di tempo o dello stile di vita moderno, sta andando in una direzione sbagliata, sta a noi educatori orientare il bambino verso la strada giusta.

2. I VANTAGGI DELL'EDUCAZIONE A CONTATTO CON LA NATURA

All'inizio del secolo scorso Maria Montessori (Guerra, 2015) parlò dello scarso contatto del bambino con la natura, privato dell'occasione di entrare nel suo intimo e vivere un'esperienza diretta con essa. L'educazione a contatto con la natura, anche se non è una tema recente, è un argomento sempre più diffuso nel mondo. I bisogni dei bambini, l'ambiente e il tempo in cui vivono, si differenziano da un secolo all'altro, però il contatto con la natura deve essere sempre presente nella vita dei giovani (Guerra, 2015).

Osservando le esigenze del bambino e facendo delle ricerche è stato concluso che l'educazione in natura comporta molti vantaggi. Prima di tutto, stando all'aria aperta, si rinforza il sistema immunitario. Frequentando il nido e la scuola dell'infanzia il bambino spesso si ammalerà. Il picco delle malattie, specie quelle respiratorie, è sicuramente d'inverno, diminuendo gradatamente in primavera e in estate. Molti sbagliano pensando che il raffreddore sia causato da temperature basse e che la malattia peggiori stando all'aperto all'aria fredda. Il virus è quello che provoca l'infezione delle vie respiratorie, e non il freddo. Se un bambino ha il raffreddore, stando al chiuso con altri bambini ed educatori, dove c'è cattiva circolazione dell'aria, il virus si espanderà più facilmente ed infetterà gli altri. Uno dei fattori importanti per rinforzare il sistema immunitario è quello di uscire nonostante la cattive previsioni meteorologiche. I genitori e gli educatori saranno quelli che decideranno quale sarà l'abbigliamento adeguato al tempo (Farnè, Agostini, 2014).

Come già esposto nel capitolo precedente, la vita sedentaria può portare all'obesità. Il gioco spontaneo e l'attività fisica possono risolvere questo problema riducendo il grasso corporeo e rafforzando i muscoli, migliorando così la salute fisica, ma si è visto inoltre che il contatto con la natura reca benefici anche alla salute mentale.

Nel 2003 nella rivista *Psichiatryc Services* (Louv, 2015) è stato pubblicato che negli ultimi cinque anni la prescrizione di antidepressivi a bambini e ad adolescenti si è raddoppiata. Anche se i medicinali possono aiutare nella cura di alcuni problemi psichici, come nel caso di disturbo da deficit dell'attenzione o iperattività, spesso la natura viene trascurata quale medicina preventiva o alternativa, dando spazio allo stress giornaliero che può portare alla depressione giovanile (Louv, 2015).

Uscendo con i piccoli all'aperto in tutte le situazioni meteorologiche, l'educatore può fargli vedere, sentire e provare nuove esperienze, esperienze vissute dal vivo e non

tramite immagini o video. Il bambino sente la pioggia, assorbe il caldo del sole ed i profumi delle piante e della frutta, percepisce il freddo della neve, vede i colori, i cambiamenti stagionali, ascolta i vari suoni, si sente libero di sperimentare e provare, a volte sbagliare e farsi male, provare diverse emozioni e prendersi la responsabilità delle proprie scelte. Stare all'aperto favorisce il contatto diretto con le piante e gli animali, e si impara così a conoscere cose nuove, rispettare la natura, se stesso e gli altri (Manes, 2018).

Gli spazi e i materiali naturali stimolano l'immaginazione illimitata e la creatività del bambino in ogni fascia d'età. Egli userà foglie, acqua, bastoni, sassi, sabbia, erba, salterà nelle pozzanghere. Imparerà a percepirne gli odori, notare dettagli osservando e toccando, e l'immaginazione lo aiuterà a creare nuovi giochi e giocattoli che, a differenza di quelli che si offrono nella stanza della scuola dell'infanzia, non sono giochi strutturati, non richiedono di rispettare regole rigide.

In Danimarca è stata fatta una ricerca in cui sono stati confrontati due gruppi di bambini. Un gruppo frequentava l'asilo tradizionale, mentre l'altro gruppo frequentava l'asilo in natura. È stato visto che i bambini che frequentavano l'asilo in natura erano disposti a creare nuovi giochi ed usare in modo migliore il proprio corpo rispetto all'altro gruppo (Louv, 2015).

Nella quotidianità, in quella dell'adulto ma specialmente in quella del bambino, bisogna introdurre lunghi soggiorni in natura durante i quali il bambino proverà fatica, sentirà le gambe pesanti dopo un lungo cammino, cercherà l'equilibrio sulla strada scivolosa e bagnata, sentirà l'erba dei prati con i piedi nudi e in tal modo, strada facendo, passo per passo, imparerà a gioire delle bellezze che gli offre la natura, a fare nuove esperienze. Verrà a contatto con animali, osserverà gli insetti volare attorno alla sua testa, rivolgerà la sua attenzione al profumo e ai colori dei fiori. Mano a mano imparerà a stare in silenzio per assorbire tutte le meraviglie che lo circondano, per immaginare e fantasticare, ma imparare pure cose nuove e reali, arricchendo il suo linguaggio nominando ciò che vede o prova (Guerra, 2015).

Possiamo concludere che, vivendo esperienze in natura, il bambino imparerà a:

- usare il proprio corpo
- rischiare e assumersi delle responsabilità
- vivere tante emozioni
- rispettare se stesso e gli altri

- vivere in gruppo
- spostarsi su ogni superficie (terreni irregolari, alberi, rocce,…)
- denominare piante, animali, e riconoscere il cambiamento del tempo e i fenomeni naturali
- apprezzare il silenzio
- esprimersi attraverso la propria curiosità, fantasia e creatività
- sperimentare
- usare tutti i sensi.

3. LE DIVERSE FORME DI EDUCAZIONE A CONTATTO CON LA NATURA

Come già detto nel capitolo precedente, stare all'aperto offre molti benefici al bambino. Basta uscire nel giardino della scuola dell'infanzia per cogliere il bello della natura, per apprendere nuove cose, osservare, assaggiare e annusare, vivere esperienze interessanti e imparare senza costrizioni e imposizioni.

Purtroppo nella scuola dell'infanzia gli spazi esterni vengono sottovalutati in quanto non ci si rende conto di tutto ciò che possono offrire. I bambini vengono abituati a una vita piuttosto "comoda" cioè durante le giornate estive sarà più comodo trascorrere il tempo nella stanza con l'aria condizionata a causa delle giornate troppo calde, oppure, nelle giornate fredde e piovose dell'inverno sarà più comodo trascorrere la giornata chiusi in stanza al caldo per paura di ammalarsi o sporcarsi.

È molto importante, invece, fin dai primi anni di vita, abituare il piccolo ad apprezzare quello che la natura gli offre, abituarlo a stare all'aperto e apprendere in ogni momento, durante qualsiasi stagione e senza aspettare il bel tempo. Infatti, oltre a cogliere tutte le meraviglie della natura, egli potrà imparare nozioni e abilità e diventare più autonomo in modo spontaneo, senza le costrizioni imposte dalle attività didattiche programmate.

In base all'analisi della bibliografia (Bertolino, Angelotti, 2014; Malavasi, 213, Miklitz, 2001, Ritscher, 2002, Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015) esistono diversi modelli di scuola nel bosco: la scuola nel bosco classica, la scuola nel bosco integrata e scuole che inseriscono con regolarità le esperienze nella natura selvatica in contesti pedagogici più tradizionali: es. le settimane dedicate ai progetti nel bosco, le giornate fisse da trascorrere nella natura ogni settimana. La classificazione dei modelli citata si basa sul criterio del tempo trascorso da bambini e maestre nel bosco, in giardino o in altri ambienti naturali e sulla strutturazione o meno dello spazio da loro usato. La scuola nel bosco classica prevede che i bambini trascorrano tutta la mattinata nel bosco o in mezzo alla natura, in un'area specifica con confini circoscritti. Tali scuole non hanno un edificio vero e proprio, ma una capanna ovvero un rifugio indispensabile per tenere al coperto materiali e indumenti di ricambio e rifugiarsi in caso di maltempo. La scuola nel bosco integrata possiede un edificio e lavora a tempo pieno, ma i bambini trascorrono la mattinata nel bosco e il pomeriggio nell'edificio della scuola (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015; Bertolino, Angelotti, 2014). Le altre forme, nate con l'intenzione di integrare il bosco o altri ambienti

naturali nelle esperienze quotidiane dei bambini, prevedono uno o più giorni alla settimana in natura, oppure periodi dell'anno scolastico dedicati a progetti di scuola in natura. Esistono anche gli agrinido e agriasili (strutture rivolte ai bimbi rispettivamente fino ai 3 anni e dai 3 ai 6 anni), e le agritate, persone che offrono un servizio domiciliare di cura a bambini dai 3 mesi ai 3 anni (Bertolino, Angelotti, 2014). Tali servizi sono caratterizzati dalla collocazione in un ambiente rurale, un'impresa agricola o una fattoria e cercano di avvicinare i bambini alla natura coltivata.
Se prendiamo come criterio di classificazione l'ambiente naturale usato per riavvicinare i bambini alla natura, quelli più usati sono il giardino della scuola dell'infanzia, il bosco e le coltivazioni dell'orto.

3.1. APPRENDERE IN GIARDINO

Il giardino della scuola dell'infanzia nella maggior parte dei casi viene poco valorizzato come risorsa educativa. Spesso è considerato come un luogo per la ricreazione, dove i bambini giocano liberi senza interventi delle educatrici se non per sorvegliare sulla loro incolumità. Ci si va nei momenti di pausa fra le attività serie che si realizzano negli spazi chiusi dove l'educatrice programma e controlla le esperienze di apprendimento. Se inteso soltanto come uno spazio in cui i bambini si sfogano e si divertono il giardino non diventerà mai un luogo di apprendimento.
Leggendo il libro dell'autrice Penny Ritscher (2002), "Il giardino dei segreti", si comprende che gli spazi esterni possono diventare una risorsa preziosa per l'educazione e la crescita del bambino. Secondo lei, il giardino dell'asilo è un posto nel quale il bambino si sentirà libero, un luogo per sfogarsi ma anche apprendere, un'area dove può correre liberamente, saltare, arrampicarsi sugli alberi, rotolare, usare diversi attrezzi e materiali, osservare la natura, un posto dove giocherà da solo o con i compagni della sua e quelli delle altre sezioni, dove gli adulti sono meno direttivi e il bambino può agire con maggior autonomia. Nel giardino può dedicarsi al gioco libero e gli serve poco per attivare l'immaginazione, fare progetti, risolvere problemi e divertirsi con gli amici. L'autrice presenta il giardino della scuola dell'infanzia come una risorsa da rivalutare per sviluppare non solo le abilità motorie, ma anche quelle percettive, cognitive, emotive, sociali, estetiche, pratiche (Ritscher, 2002: 15-16). Naturalmente, nel giardino non si realizzano percorsi didattici programmati, ma il bambino può apprendere attraverso esperienze spontanee,

abilmente sfruttare dall'educatrice per riflessioni collettive. Ecco alcuni esempi di osservazioni dei bambini sul tempo, gli animali e le piante registrati dall'autrice:

- durante le giornate calde si sta bene in ombra mentre durante le giornate fredde preferiamo stare sotto il sole
- guardando direttamente il sole esso ci "acceca"
- durante la giornata il sole cambia posizione e con esso cambia anche la posizione dell'ombra
- quando il cielo è nuvoloso c'è meno luce solare
- la temperatura dell'aria non è uguale in ogni momento della giornata
- non possiamo influire sul tempo meteorologico
- l'abbigliamento cambia a seconda della stagione
- nelle giornate invernali molto fredde le pozzanghere gelano
- guardando il cielo possiamo osservare diversi uccelli e il volo degli aerei
- le forme delle nuvole cambiano e si spostano; a volte lentamente a volte rapidamente
- l'erba bagnata viene asciugata dal sole
- si notano le differenze delle piante; il loro colore, la forma, il profumo, il sapore, il ciclo di vita delle piante
- le piante hanno le radici che si trovano sotto terra
- esistono piante sempreverdi e quelle a foglia caduca
- ogni pianta necessita di cure diverse; alcune sopportano il caldo altre no, alcune hanno bisogno di più acqua altre di meno, alcune hanno bisogno di tanta umidità alcune hanno bisogno del terreno asciutto,... si nota pure che l'erba viene tagliata
- si notano e osservano attentamente i cambiamenti delle piante secondo la stagione
- esistono piante velenose e piante commestibili
- sui fiori e sulle piante possiamo trovare insetti e piccoli animaletti
- molti animaletti vivono nel giardino e pure loro, come le piante, hanno diverse esigenze, forma e colore
- se si pesta l'animaletto esso muore
- molti animali sono silenziosi

- alcuni animali possono pungerci.

Questo è un elenco parziale che può venir ampliato trascorrendo molto tempo all'aperto e offrendo al bambino la possibilità di vivere numerose altre esperienze sulle quali si avviano, in momenti opportuni, discussioni e riflessioni.

Secondo la Ritscher (2002) i bambini non hanno bisogno di percorsi didattici e giochi strutturati, basta saper ascoltare e osservare la natura per apprendere cose nuove su quello che ci circonda. Molte attività in stanza possono essere collegate alle esperienze vissute all'aperto. I bambini possono disegnare piante o animali, cercarne i nomi, costruire con diversi materiali le cose osservate, raccontare ciò che hanno provato e vissuto, fare un erbario, ecc. Il compito dell'educatore è quello di progettare lo spazio esterno con attrazioni speciali: piante, attrezzature tipiche per il gioco, panche, fioriere, casine, tunnel, tane, sabbiere, prese d'acqua, materiali di recupero (imballaggi, ceste, cassette, pannelli, scatoloni, ecc.) Inoltre, l'educatore dovrà dare informazioni adeguate e rispondere alle domande e alle curiosità dei bambini, nonché seguire, sostenere e accompagnarli nei loro progetti.

Possiamo concludere che stando in giardino il bambino migliora la concentrazione, la pazienza, l'osservazione dei minimi dettagli, la fantasia, la fiducia in se stesso e nelle proprie capacità, impara a misurarsi e collaborare con gli altri, controllare le emozioni, usare tutto il corpo arrampicandosi, rotolando, trasportando oggetti, lavorando con le proprie mani, ecc. Dunque, non migliora soltanto l'intelligenza cognitiva ma anche quella sociale, emotiva, motoria e creativa.

3.2. APPRENDERE NEL BOSCO

Uscendo dai quattro muri dell'interno della scuola dell'infanzia e dal suo giardino, possiamo avviarci con i bambini in un posto meraviglioso, nel bosco.

Il giardino offre molto, ma il bosco offre ancora di più. Il profumo dell'aria del bosco è incantevole. Si può notare che l'aria è più fresca e pulita di quella in città.

Anche qui possiamo distinguere, ma in numero più elevato, diversi tipi di piante e animali.

I bambini noteranno che il terreno (fangoso, irregolare, a volte scivoloso) non è uguale a quello del giardino, strada facendo passa oltre ai sassi piccoli e sassi più grandi, bastoni, bastoncini e radici degli alberi, pigne, sente e vede lo scorrere del

fiume, il canto degli uccelli e le foglie di diversi colori e forme. Con tutto ciò il bambino fa un esperienza diretta dove egli può toccare, manipolare, osservare, annusare e sentire non soltanto per imparare cose nuove e per apprezzare la natura e tutto ciò che lo circonda ma in tal modo egli affronta alcune sue paure e ansie. Il compito dell'educatore non è quello di proibire o fornirgli troppa protezione, come spesso si fa nella scuola dell'infanzia, ma di incoraggiarlo e facilitare delle sfide (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

Nel bosco il bambino si sente libero di muoversi, provare e sperimentare, correre e arrampicarsi, essere sempre in movimento, rafforzando l'autonomia e l'autostima, la fiducia in se stesso e nelle proprie capacità. Ogni volta che decide di arrampicarsi sull'albero, osservare una pianta o un animale, ascoltare un suono o un rumore, raccogliere sassi o pigne, deve prendere delle decisioni, trovare soluzioni ai problemi che incontra, far fronte ai pericoli e alle frustrazioni (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

Secondo Gunc (2013), nel bosco si deve dare molta importanza al gioco libero nel quale il bambino sceglie con chi e con che cosa giocare inventando da solo le regole. Comunque, per trascorrere in modo sicuro parecchio tempo all'aperto il bambino deve essere preparato a misurarsi con le situazioni in cui verrà a trovarsi. Sta all'educatrice insegnare ai piccoli diverse norme comportamentali:

- è molto importante non allontanarsi dai compagni e rimanere a portata d'occhio dell'educatrice, al contrario, se il bambino si perde e allontana dal gruppo egli deve rimanere dov'è gridando finché l'educatrice non viene a prenderlo.
- rispettare la natura non lasciando dietro di sé l'immondizia, non gettando le cose in acqua perché' potrebbe contaminarla, non pestare e uccidere animali, insetti e piante, non raccogliere le piante ma lasciarle nel loro habitat naturale, non toccare oggetti sconosciuti che si trovano come pure non toccare piante e animali che potrebbero essere velenosi e pericolosi (Gunc, 2013).

Visitando con i bambini il bosco durante tutto l'anno, possiamo notare i cambiamenti che ogni stagione ci porta notando diversi odori e colori. Il bosco d'inverno sembra dormire, si incontra qua e là qualche uccellino in cerca di cibo, gli alberi sembrano spogli mentre le giornate molto fredde a volte portano con sé la neve che allieta i bambini. Essi potranno giocare a fare pupazzi di neve, ma noteranno anche diverse impronte sia proprie che quelle di animali che non sono andati in letargo, noteranno

che l’acqua è molto fredda o congelata. In questo periodo dell’anno godiamo e apprezziamo il silenzio. In primavera poi avvengono molti cambiamenti, incontriamo più animali, gli alberi e i prati vengono rivestiti di foglie e fiori profumati e colorati. L’acqua è più calda e c’è molta più luce. Durante l’estate notiamo insetti che non c’erano durante l’inverno, si sentono le cicale che sembra urlino, il suolo e l’acqua ora sono molto più caldi. In autunno gli alberi sembrano spogliarsi di nuovo, si sente il rumore delle foglie che si calpestano durante il cammino e intorno notiamo diversi tipi di funghi quelli commestibili e quelli non commestibili. Grazie a tutte queste esperienze, alle esperienze percepite attraverso i sensi e i giochi, il bambino capirà il ciclo della natura che cambia continuamente (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

Come già menzionato, il bosco offre molti materiali naturali di diversa forma, colore e superficie e i bambini ne sono affascinati. A volte i bastoncini saranno umidi o bagnati dalla pioggia, alcuni saranno piccoli altri grandi, ma il bambino grazie alla creatività e alla fantasia riuscirà a creare la mangiatoia per gli uccelli, oppure la bacchetta magica, con i sassi costruirà il castello e facendo buchi nel terreno bagnandoli con l’acqua farà il fango, con i fiorellini e le foglie farà la collana,... Insomma il bambino con pochi materiali creerà giochi e giocattoli nuovi, divertendosi da solo o in compagnia, liberando la propria fantasia e apprendendo nuove cose.

Durante le gite nel bosco le educatrici possono portare con sé dei libri e albi illustrati che riguardano il tema della natura. Immergendosi nei prati, tra il verde dell’erba con sopra i fiori che la abbelliscono oppure tra le foglie colorate, i bambini hanno l’opportunità di sfogliarli notando che quello che vedono nel libro possono vederlo anche dal vivo. Il bambino, curioso com’è, trascorrerà molto tempo a osservare un insetto, un albero, un fiore, osservandone i dettagli. Alcuni si inventeranno storie che racconteranno ai compagni o a qualcun’altro, altri noteranno il ciclo di vita della natura. Incontrando animali, insetti e altre cose che ci circondano in natura, i piccoli ricorderanno con più facilità il loro nome e le caratteristiche principali (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

3.3 APPRENDERE COLTIVANDO UN ORTO

Purtroppo, ogni scuola dell'infanzia non ha l'opportunità di avere un ampio giardino che si possa trasformare e arricchire di contenuti, creare angoli da dedicare a esperienze specifiche. Se il cortile a disposizione è piccolo forse almeno una parte si può trasformare in un'aiuola dove i bambini saranno liberi di eseguire attività di giardinaggio. In mancanza di un pezzo di terra adatto, alcune attività possono venir eseguite anche negli spazi interni della scuola dell'infanzia ad esempio seminando le piante nei vasetti.

Coltivare l'orto a scuola è un'attività interdisciplinare che rappresenta un'occasione di apprendimento di abilità personali e sociali che vedono i bambini e le bambine al centro dei processi da attivare. La coltivazione della terra li porta alla scoperta del mondo naturale attraverso il diretto contatto con gli elementi, le cose, gli oggetti, gli animali, gli ambienti. L'orto a scuola offre ai bambini l'opportunità di conoscere l'origine dei prodotti vegetali che servono a una buona e sana alimentazione, il ciclo di vita di una pianta, l'influenza dei fattori naturali sulla crescita delle piante, ma anche l'affascinante mondo degli animali (coccinelle, api, chiocciole, rospi, cimici, ecc.), quali esseri viventi utili o dannosi alle piante. Secondo Malavasi (2013) la realizzazione dell'orto è anche un'occasione per valorizzare l'esperienza di genitori e nonni o esperti agricoltori, aprendo la scuola al territorio e all'ambiente sociale. Certamente è un progetto esigente che richiede costanza, impegno, metodologia e pazienza. Proprio per questo ha un valore educativo più alto, richiede ai bambini responsabilità e capacità in quanto si deve individuare dove seminare, come farlo, scoprire quali cure sono necessarie alla crescita delle piante, da quali fattori naturali essa dipende, qual è il loro ciclo di vita, ecc.

Per coltivare un orto servono attrezzi adeguati i quali, se vengono usati assieme ad altri gruppi, devono essere conservati in un ambiente adeguato dove i bambini sono liberi di prenderli ed usarli quando si organizza un'attività nell'orto e successivamente riportali al posto giusto dopo averli usati.

Gli attrezzi che i piccoli usano per coltivare e fare varie attività di giardinaggio non sono piccoli giocattoli di plastica che vengono spesso usati per giocare, ma attrezzi veri, non pericolosi, con i quali il bambino capisce la responsabilità e la serietà dei propri lavori. Nel momento dell'acquisto degli attrezzi bisogna pensare che essi siano a misura del bambino, bisogna pure decidere il numero degli attrezzi che deve

essere sufficiente per tutti i bambini in modo che al momento dell'attività di giardinaggio ognuno abbia un attrezzo con il quale eseguire il proprio compito.
Gli attrezzi e i materiali fondamentali di cui avremmo bisogno per curare l'orto o un'aiuola del giardino sono:

a) Attrezzi:

- la zappa: usata per levare la terra asciutta e dura e per rimuovere le erbacce dalla terra.
- la vanga: usata per coltivare il terreno e prepararlo alla semina.
- il rastrello: usato per raccogliere l'erba e le foglie e per appianare il terreno.
- le forbici: usate per tagliare i fiori e la frutta dai ramoscelli.
- il trapiantatoio: usato per trapiantare le piante.
- l'annaffiatoio: piccoli annaffiatoi in modo che il bambino possa tenerli in mano, usarli per annaffiare le piante.
- la carriola: usata per il trasporto delle foglie, dei sassi e degli attrezzi.

b) Materiale:

- il terriccio, le sementi, i bulbi, l'acqua
- i sassi per la costruzione delle aiuole
- i vasi
- le nomenclature (Foce, 1985).

È molto importante una buona preparazione dell'educatore che deve rispondere alle domande e alle curiosità dei bambini e comunicare le cose importanti (come usare gli attrezzi e i materiali correttamente, come trasportarli dal ripostiglio o dal posto dove verranno posti fino all'orto in modo che essi non diventino oggetti pericolosi, quale stagione sia adatta per ogni fiore e frutto che si decide di seminare, in quale modo preparare il terreno e quando è necessario annaffiare le piante, denominare i fiori, la frutta e gli animali assieme alle loro parti, denominare gli attrezzi con cui si lavora, ecc.). Una volta presa la decisione di coltivare l'orto bisogna curarlo con costanza.
Prima di intraprendere il lavoro di giardinaggio, l'educatrice può organizzare delle uscite al mercato ortofrutticolo, pianificare visite agli orti in diverse stagioni e organizzare l'incontro con gli agricoltori esperti per osservare il loro lavoro e chiedere

informazioni.

L’educatrice sceglie e procura i semi che ha deciso di seminare assieme ai bambini mostrando l’immagine della pianta relativa e fa passare i semi ad ogni bambino per far notare le sue caratteristiche accentuando che dal seme nascerà la pianta, una nuova vita e che bisogna curarla, proteggerla e rispettarla.

Anche le piante che verranno piantate vengono prima osservate, toccate, annusate imparando il loro nome, se si tratta di frutta o verdura e in quale stagione vengono piantate (Foce, 1985).

Si consiglia di scegliere e piantare delle piante resistenti, non tossiche, di facile coltivazione e mantenimento. Se il terreno da coltivare si trova in ombra bisogna scegliere piante che non prevedono molta luce solare e adatte al clima locale.

Spesso sulle piante si trovano animaletti che possono essere dannosi per la pianta come le lumache, i maggiolini, le cimici, essi non vanno eliminati con crudeltà, ma trovando un’alternativa che farà allontanare l’animale dalla pianta. Troviamo anche quelli utili come ad esempio i lombrichi, le coccinelle, le api e altri (Foce, 1985).

4. L’ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO IN NATURA

Come già detto, oggigiorno i bambini si sono allontanati dalla natura e vivono una vita sedentaria. In asilo però possono recuperare il tempo trascorso chiusi in casa se gli educatori organizzano con frequenza diverse forme di lavoro in natura come la coltivazione dell’orto, il gioco libero nel giardino, ma soprattutto se tutte le attività si svolgono in un ambiente naturale, come il bosco, il prato, una radura. Lavorare negli spazi esterni non è come svolgere attività strutturate al chiuso. Se si utilizza lo spazio di un bosco selvatico, bisogna avere il permesso di usarlo, delimitarlo e utilizzare ciò che la natura offre senza particolari mezzi didattici, a parte quelli che si riescono a portare con sé. Il giardino della scuola, invece, può essere adattato per le esigenze di sviluppo e gioco del bambino.

4.1. ORGANIZZARE LO SPAZIO DEL GIARDINO

Il giardino della scuola dell’infanzia dev’essere uno spazio ben pensato e organizzato. Uno spazio accogliente nel quale il bambino si sente sicuro e libero, un luogo in cui esplora e gode di ogni momento trascorso sia da solo che in gruppo.
Il giardino è composto sia da elementi vivi (gli alberi, l’orto coltivato, l’erba, i cespugli, gli animaletti) e quelli non (il cancello, le attrezzature e gli attrezzi, le panche) ma lo spazio del giardino deve essere abilmente studiato e organizzato (Ritscher, 2002).

Gli attrezzi

L’autrice Ritscher (2002) osserva che molti giardini delle scuole dell’infanzia sono arredati con attrezzature tipiche. Vi troviamo delle altalene, lo scivolo, alcuni dondoli a bilico e la giostra. Giocando su essi il bambino si diverte, prova e riprova, esercita la pazienza aspettando il proprio turno, inventa delle modifiche nell’uso degli attrezzi,... Le attrezzature devono essere fatte a misura del bambino, in modo che senza paura, sia da parte del bambino che dell’educatore, esso possa divertirsi a ogni età senza provare noia o vivere esperienze negative. In un giardino che offre poco, spesso si possono sentire dei litigi tra i bambini e vederli spingersi perché ci sono tanti bambini e pochi giochi. Invece in un giardino ben pensato e attrezzato, ognuno troverà cosa fare, e si possono dividere i bambini in piccoli gruppi rispettando

i tempi d’uso di ogni attrezzatura.
Vengono scelte attrezzature possibilmente fatte di legno, con colori naturali piuttosto che forti e vivaci, perché al bambino non interessa l’apparenza dell’attrezzatura bensì il suo uso.

La panca
Le panche possono essere situate sotto a un albero per godersi l’ombra oppure trovare un posto da cui si vede tutto il giardino. Come il gioco, così anche i momenti di riposo oppure momenti di solitudine sono necessari al bambino. Sono pause in cui egli riflette, osserva, si rilassa oppure si dedica ad alcuni giochi tranquilli come cambiare il vestito alla bambola, osservare le forme e il movimento delle nuvole, sedersi e chiacchierare con altri bambini o con l’educatrice,...

Il cancello e le recinzioni
La funzione del cancello all’entrata della scuola dell’infanzia e del recinto è di evitare “l’uscita” dei bambini dal giardino ma anche l’entrata di persone che non hanno a che fare con l’asilo. Servirebbero anche dei divisori per facilitare la sorveglianza dei bambini. Essi possono essere sia naturali (alberi, cespugli, tronchi posti orizzontalmente, bambù) oppure artificiali (recinti di legno, muretti, vasi con i fiori).

La veranda
Possiamo usare la veranda per molte cose. Può essere d’uso come un ripostiglio per i tricicli oppure per gli attrezzi usati per il giardinaggio, può venir usata anche per fare attività o giochi che non si possono fare in stanza, mentre durante le giornate belle e calde vi si possono mettere i tavolini e le sedie e mangiare fuori.

I dislivelli
Spesso il terreno del giardino è piatto, senza alcun dislivello. Ma perché eliminare i dislivelli e vietare ai bambini, per paura che si facciano male, quello che a loro piace fare e ciò di cui hanno bisogno per un sano sviluppo? Se non ci sono dislivelli naturali possono venir creati pensando all’età e alle capacità dei bambini che li useranno. Delle piccole colline o muretti sui quali i bambini possono salire e scendere facendo finta che sia uno scivolo. Camminando sui tronchi posti

orizzontalmente possono esercitare l'equilibrio.
Un’altra cosa che susciterebbe l’interesse dei bambini è creare dei vialetti dove possono divertirsi usando il triciclo, trascinare i giocattoli, la carriola,... oppure fare dei piccoli labirinti di siepi grazie alle quali i bambini andranno in cerca del compagno sviluppando il senso di orientamento.

Le piante
Oltre alle attrezzature è molto importante avere un “arredamento” vivente. Grazie alle piante il giardino diventa piacevole, colorato, profumato e costituisce l'habitat per animaletti e insetti. I bambini possono goderne con tutti i sensi: riconoscere il tipo di pianta annusandola, toccando le foglie, il frutto e il fiore per notare le diversità tra le superfici e le forme, i colori e i sapori delle piante commestibili che ad alcuni saranno gradevoli ad altri forse sgradevoli.
Si possono costruire le aiuole non solo allo scopo decorativo ma per seminare le piante e imparare a prendersene cura.

L’acqua
Sarebbe opportuno avere un posto dove ci sarà l’acqua ben accessibile a tutti. Il suo uso sarà per annaffiare le piante, lavarsi le mani, fare dei giochi per scoprirne le caratteristiche (Casini, Cortecci, 2019).

4.2. ORGANIZZARE APPRENDIMENTI NELLA NATURA

Grazie al contatto diretto con la natura il bambino osserva, esplora, gioca, stimola la fantasia, la creatività ma anche l’empatia per gli esseri viventi che lo circondano. Oltre al giardino e al bosco, si possono scegliere altri luoghi come il prato, la riva di un fiume o la spiaggia, la collina oppure la fattoria. L'asilo nel bosco prevede attività educative completamente all’aperto e l’insegnamento nella natura senza programmazioni rigidamente strutturate. La “giornata scolastica” viene organizzata sulla base degli interessi dimostrati dai bambini stessi nelle interazioni attive e spontanee con l’ambiente naturale e con i bambini del gruppo (Bertolino, Angelotti, 2014). Può essere scandita da rituali come l’apertura della giornata riuniti in cerchio a fare l’appello, cantare canzoni e salutarsi a vicenda, recitare filastrocche, realizzare giochi, assegnare dei compiti per la giornata o la settimana. Le attività non sono

sempre le stesse, dipendono da elementi naturali come la flora e la fauna, oppure dall'approccio pedagogico usato, dalle idee degli educatori o dall'iniziativa dei bambini stessi (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

In primavera la natura si risveglia offrendo l'osservazione di numerosi insetti, animaletti, piante e fiori colorati. Cercando vari insetti e animali per il prato i bambini possono osservare il loro movimento, le parti del corpo, la forma e i colori, ma la cosa più importante è acquisire il senso del rispetto verso gli esseri viventi. L'educatore può stimolare l'osservazione delle formiche con una lente d'ingrandimento per notare che ci sono diverse specie, che spesso trasportano il cibo e che ogni volta che si incontrano "comunicano". Il bambino osserverà pure che esse sanno esattamente dove devono andare ed è grazie all'odore; sentirà il canto delle cicale e si renderà conto che esse cantano soltanto durante le giornate calde. Imparerà a denominare gli animali che incontra, a prendersene cura e trattarli con delicatezza (Ritscher, 2002). Su un'area vasta come il prato si possono proporre molti giochi, ma lasciare anche la libera scelta di inventarsene. Ogni bambino può raccontare quali sentimenti prova mentre trascorre il tempo in un prato circondato dalle piante e dagli animali. Con la macchina fotografica si possono fotografare i fiori e gli animali e con l'aiuto delle fotografie stampate i bambini possono disegnarli e cercarne il nome nei libri (Gruener, 2012).

La spiaggia, come il prato, può offrire molte attività di apprendimento: se si tratta di una spiaggia con i sassi i bambini li possono raccogliere per poi classificarli per esempio secondo la superficie, fare delle seriazioni (mettere i sassi o le conchiglie dal più piccolo al più grande) e grazie alla fantasia si possono fare delle costruzioni (Bagli, 2003). Durante la stagione estiva si propone di camminare sulla secca del mare esplorando ed osservando gli animali e la vegetazione marina, si possono fare i giochi di travaso aumentando così la concentrazione e stimolando lo sviluppo della coordinazione oculo-manuale.

Il bambino è in grado di sviluppare una forte affinità con il mondo animale e grazie al lungo contatto con la natura può imparare a conoscere un gran numero di animali sia domestici che selvatici. I bambini dell'agrinido e agriasilo possono conoscere a fondo gli animali che sono allevati nella fattoria (Bertolino, Angelotti, 2014). Oltre all'osservazione degli animali i bambini avranno anche l'occasione di stare in diretto contatto con essi, accarezzarli, nutrirli e grazie a tale esperienza avranno l'opportunità di superare le loro paure. Dopo l'osservazione e la presentazione degli

animali impareranno a distinguerli e denominarli, riconoscere e imitare i loro versi, a collegare i cuccioli con le loro mamme, quali prodotti possiamo ottenere da alcuni animali ed avranno anche la possibilità dell'osservazione della tosatura della pecora e della mungitura della mucca.
Le attività e i giochi all'aperto forniscono l'accesso a nuovi materiali, esperienze e opportunità facilitando il collegamento delle esperienze già apprese. Il bambino apprende molto di più se l'esperienza viene vissuta in prima persona in natura e poi commentata e discussa con i bambini e gli educatori del gruppo.

4.3. IL RAPPORTO TRA BAMBINI E EDUCATORI NELL'AMBIENTE NATURALE

Una delle caratteristiche principali che possiede un educatore che decide di vivere le esperienze in natura con il proprio gruppo è l'amore verso la natura e il piacere di trascorrere il tempo in essa.
I bambini che non hanno l'abitudine di trascorrere il tempo all'aperto oppure vedono altri molestare gli animali, non svilupperanno l'amore e il rispetto verso di loro. Le esperienze vissute e i valori che trasmettono, aiuteranno il bambino a collegarsi con la natura, a rispettarla e trovare legami positivi con essa (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).
È importante che l'educatore osservi quali siano gli interessi dei bambini durante il tempo trascorso all'aperto e che sia coinvolto nelle attività in natura con i piccoli i quali vorranno condividere con entusiasmo sia con i compagni che con l'adulto le scoperte, lo stupore e le meraviglie che incontrano, le proprie soddisfazioni e i sentimenti (Rossato, 2015).
Nel libro *"La scuola nel bosco"* si afferma che le insegnanti, dopo aver passato alcune settimane nel bosco assieme ai bambini, hanno rafforzato il rapporto con i bambini attraverso il dialogo, gli sguardi, le osservazioni e i gesti. Si nota che c'è meno chiasso, meno confusione e meno stress. Tutto questo ha portato anche alla riduzione dell'ansia da parte dell'educatore (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).
Infine, molto importante è instaurare un rapporto di reciproca fiducia tra l'educatore e il bambino, mettendo il bambino al centro dell'attenzione, incoraggiandolo e non forzandolo, lasciandolo fare, provare e riprovare, sbagliare ma senza rimproverarlo, provare esperienze sia positive che negative, osservare ed esplorare, comunicare

con i bambini e dare affetto ma, soprattutto, di godere di ogni momento trascorso all'aperto insieme all'educatore e ai compagni.

4.4. LE DIFFICOLTÀ E I PERICOLI DELL'EDUCAZIONE IN NATURA

Una delle difficoltà con la quale può incontrarsi l'educatore che realizza le esperienze educative all'aria aperta, sono le famiglie. I genitori tendono a proteggere i loro bambini anche troppo non sapendo di commettere un danno educativo perciò è molto importante informarli riguardo le attività che verranno svolte, i luoghi dove si soggiornerà, quale abbigliamento e calzature sono adatti alla vita in natura. Bisognerà far loro capire che sporcarsi non è una cosa negativa e informarli sui benefici che comporta stare all'aria aperta. A volte si possono coinvolgere anche le famiglie in alcune attività e uscite rafforzando così il rapporto con i bambini e con gli educatori.

Un'altra difficoltà possono presentare i colleghi con cui si lavora. Alcuni saranno dell'opinione che i bambini di tre anni sono troppo piccoli per giocare nel bosco, nei gruppi misti e nel gruppo dei grandi ci sono troppi bambini su un educatore, oppure uscendo durante le giornate piovose si dedicherà troppo tempo al cambio dei vestiti quando si rientra in sezione, per alcuni sarà più facile rimanere nella sezione perché la natura è pericolosa e piena di rischi...(Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

È molto importante che l'educatore non limiti al bambino le esperienze a causa delle ansie o paure che prova; l'educazione non deve essere un'educazione piena di divieti ma sta all'adulto osservare il piccolo, quali sono le sue capacità, possibilità e accompagnarlo nella crescita e nello sviluppo (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

Ogni nuovo apprendimento comporta dei rischi però grazie al rischio il bambino rafforza l'autostima, la fiducia nelle sue abilità e capacità, costruisce la personalità, il carattere e impara a individuare soluzioni rischiose con cui può incontrarsi in futuro, perciò i pericoli vanno evitati ma i rischi vengono valutati (Guerra, 2015).

Un'altra difficoltà può presentare il trasporto nell'ambiente naturale scelto; esso rientra nei costi del progetto ma pure presenta un costo per le famiglie in quanto il progetto prevede di portare il bambino direttamente dalla casa in natura (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

Per facilitare gli educatori nel lavoro all'aperto possono venir coinvolti i collaboratori scolastici i quali aiutano nei momenti quando il bambino ha bisogno di andare in

bagno, nel cambio dei pannolini, nei momenti di riposo cercando un posto adatto in cui sistemare il bambino per addormentarlo e nei momenti dedicati al pasto (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

In natura possiamo incontrare molti animali, insetti e piante. L'educatore deve saper riconoscere e indicare ai bambini quali siano le piante velenose e quali insetti o animaletti pericolosi può incontrare; ad esempio, se il bambino viene punto da una vespa o un'ape, l'educatore deve applicare lo stick di ammoniaca. Viene insegnato al bambino a non toccare e dar fastidio agli insetti e, se non vengono disturbati, essi non pungono (Ritscher, 2002).

Purtroppo non vengono organizzati frequentemente dei corsi di formazione per gli educatori però, per organizzare un lavoro efficace assicurando al bambino il senso di fiducia e protezione, l'adulto deve chiedersi qual è il senso del lavoro che ha scelto di fare, che cosa significhi la natura per lui e quali valori e conoscenze vuole trasmettere al bambino, per affrontare serenamente le difficoltà che comporta (Gruener, 2012).

5. LA RICERCA EMPIRICA

5.1. LO SCOPO GENERALE E GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA RICERCA

Lo scopo generale della presente ricerca era approfondire le conoscenze sull'educazione dei bambini in età prescolare, svolta completamente a contatto con la natura.
Dallo scopo generale si possono dedurre i seguenti obiettivi specifici:

- verificare se a Pola esistono scuole dell'infanzia che svolgono tutte le attività educative all'aria aperta
- se esistono, conoscere il loro programma di lavoro
- conoscere come viene organizzata la giornata all'aperto
- individuare i benefici nello sviluppo del bambino notati dalle educatrici durante un periodo più lungo trascorso all'aperto
- conoscere i problemi che incontrano le educatrici nel realizzare tale pratica educativa.

5.2. LA METODOLOGIA E I SOGGETTI DELLA RICERCA

Per la stesura della parte teorica è stata utilizzata l'analisi della documentazione pedagogica, mentre per la ricerca empirica è stata utilizzata l'intervista semistrutturata. Vi hanno preso parte due educatrici di diverse scuole dell'infanzia di Pola: Vrtić u šumi (Asilo nel bosco) e Mali svijet (Piccolo mondo) sezione "RIbice" (Pesciolini). Esse rappresentavano anche le altre educatrici, in tutto una quindicina, che realizzano qualche forma di educazione in natura. Infatti, a Pola non ci sono molte scuole dell'infanzia che organizzano sistematicamente una giornata in natura e un unico vero e proprio „Asilo nel bosco", un'istituzione privata la cui direttrice e le educatrici hanno introdotto coraggiosamente questo approccio pedagogico ancora insolito nella realtà educativa della Croazia.
L'intervista alle educatrici della prima scuola dell'infanzia comprendeva 11 domande, quella alle educatrici della seconda ne aveva 8.

5.3. L'ANALISI E L'INTERPRETAZIONE DEI DATI

5.3.1. Analisi dell'intervista all'educatrice della Scuola dell'infanzia „MALI SVIJET" (Piccolo mondo), sezione Ribice (Pesciolini)

Domanda n°1: Mi può dire qualcosa di più sul progetto „Vrtić u prirodi" - "Scuola dell'infanzia in natura"?

Educatrice intervistata: - Il progetto "Vrtić u prirodi" nella scuola materna "Mali svijet" è iniziato tre anni fa. L'obiettivo era stimolare i bambini a diventare il più indipendenti possibile nel processo decisionale, nell'affrontare e comprendere le emozioni, diffondere tra i bambini la conoscenza della natura, abilitarli a entrare in contatto con la natura e l'ambiente sociale, sviluppare abitudini di vita sane, sviluppare varie capacità motorie e forme naturali di movimento. Durante la permanenza in natura i bambini imparano a superare salite e ostacoli, a orientarsi nello spazio, a sviluppare movimenti adeguati a superfici diverse, imparano attraverso il gioco e il divertimento a sviluppare la consapevolezza ambientale e si dedicano a ricerche stimolanti. Questo progetto è diventato un programma dopo che ci siamo rivolti al Ministero e dopo che ne abbiamo chiesto l'approvazione, e ora la scuola dell'infanzia "Piccolo mondo" attua il programma "Asilo in natura". Si svolge durante tutto l'anno. La collaborazione con i genitori è stata molto positiva. Dopo averli introdotti al progetto e ora al programma, abbiamo vissuto assieme a loro momenti molto soddisfacenti ed emozionanti. I genitori hanno partecipato a tutte le nostre attività. Ci hanno aiutato con l'acquisto di stivali per bambini e impermeabili affinché nessun fattore meteorologico potesse fermarci nell'attuazione del programma. Possiamo davvero dire che la collaborazione con i genitori e la loro influenza ci hanno aiutato a implementare il programma.

Osservazioni: Molti obiettivi citati dall'educatrice inclusa nel progetto di scuola in natura, diventato un programma riconosciuto dal Ministero, come conquistare l'indipendenza, saper affrontare e gestire le emozioni, sapersi orientare nello spazio e altri, combaciano con quelli che possiamo trovare nella parte teorica, individuati nella bibliografia consultata. Quello che mi ha colpito nella risposta dell'educatrice e che considero una cosa sorprendente, è la collaborazione efficace con i genitori dei bambini inclusi nel programma. Tutti hanno accettato l'educazione in natura come

una cosa positiva, mentre nei testi analizzati sono state descritte delle difficoltà con le quali le educatrici si sono incontrate proprio a causa di genitori che non approvavano le uscite dei loro piccoli in condizioni di maltempo, oppure nelle fredde giornate invernali.

Domanda n°2: Quante sezioni educative partecipano a questo programma?
Educatrice intervistata: - Vi partecipano cinque sezioni con gli educatori che hanno delle affinità con la natura.

Osservazioni: Il fatto che siano incluse nel programma solo le educatrici che hanno affinità per la natura, fa capire che non tutte le educatrici sono pronte a svolgere le attività educative all'aperto. Anche nella parte teorica è stato scritto che, per svolgere le attività educative in natura, l'educatore stesso deve, prima di tutto, avere rispetto e amore verso la natura, e poi deve saper affrontare rischi e difficoltà che si possono incontrare in natura, diversi da quelli che incontra al chiuso, dove tutto è programmato e controllato. Le educatrici, inoltre, devono essere flessibili e pronte a lavorare senza una programmazione strutturata. Questo significa che devono consentire l'imprevisto, il disordine, ammettere l'incontrollabilità della natura e degli interessi dei bambini, cercando di cogliere e sfruttare gli aspetti educativi di ogni situazione man mano che si presentano (Miklitz, 2001). Le educatrici che accettano questo modo di lavorare dovrebbero pure conoscere bene l'ambiente naturale in cui lavorano, bosco, prato, riva del mare o altro. In particolare dovrebbero conoscere le piante, gli arbusti, gli alberi, gli animali, le specie a rischio di estinzione, le piante velenose, ecc. In conclusione, la pratica educativa della scuola nel bosco richiede alle educatrici, che non lavorano nell'ambiente chiuso delle tradizionali scuole dell'infanzia, molto più impegno e nuove competenze, non sviluppate nel corso degli studi.

Domanda n°3: - Con quale frequenza si svolgono tali attività?
Educatrice intervistata: - Il team di esperti ha determinato l'implementazione delle attività del programma una volta alla settimana, e allora partecipano entrambe le educatrici. Si esce e si sta fuori dalle 9 alle 11 di mattina. Oltre a questo progetto, abbiamo reso possibile al nostro gruppo "Ribice" anche l'educazione fisica nella natura, che in genere si realizza di venerdì.

Osservazioni: A differenza dell'asilo nel bosco, le attività a contatto con la natura non si svolgono ogni giorno. La frequenza delle uscite è stata determinata dal team degli esperti ed è limitata a due ore, una volta alla settimana. Non avendo la palestra o uno spazio adatto per l'educazione fisica, le educatrici hanno ottenuto il permesso di introdurre un giorno in più alla settimana per fare ginnastica in natura. Secondo me, la loro iniziativa è da lodare perché un giorno alla settimana in natura è troppo poco per soddisfare il bisogno di stare in natura dei bambini, specialmente perché la sezione non ha un giardino per uscire ogni giorno a fare delle attività all'aperto.

Domanda n°4: - Com'è organizzata la vostra giornata in natura?
Educatrice intervistata: - Quando realizziamo il programma „Vrtić u prirodi" sono presenti contemporaneamente tutte e due le maestre. I genitori sanno che quel giorno soggiorniamo in natura e vengono informati a voce e per iscritto in modo dettagliato su ciò che intendiamo fare.

Osservazioni: In realtà non ho ottenuto una risposta alla mia domanda poiché mi interessava sapere se c'erano dei momenti di ruotine, se ogni volta il soggiorno in natura si organizza in modo diverso, a seconda delle esigenze dei bambini, del tempo meteorologico o delle condizioni naturali dell'ambiente dove si è diretti, oppure si svolgono all'aperto le attività pianificate per quel giorno, ma invece di realizzarle al chiuso si adattano all'ambiente naturale esterno.

Domanda n°5: - Quali attività svolge insieme alle colleghe?
Educatrice intervistata: - Siccome non abbiamo un giardino e la possibilità di piantare, di solito andiamo nel boschetto a Valkane e lì facciamo vari giochi, osserviamo la natura, facciamo attività artistiche come il frottage della corteccia, osservariamo e disegniamo le foglie in autunno, per questo portiamo in natura tempere e pennelli. Moltissime attività che facciamo nella stanza, le facciamo anche in natura. Abbiamo fatto l'alfabeto con i ciottoli, abbiamo disegnato i numeri, abbiamo giocato al gioco "Tris" con l'aiuto di ciottoli, abbiamo imparato i concetti protomatematici più lungo e più corto con i bastoncini. Ci esercitiamo a contare, per es. i bambini hanno dovuto trovare il numero di pigne corrispondente alla loro età. Ci sono tante attività che possono essere svolte in natura. Abbiamo letto e commentato

anche il libro illustrato "C'era una volta" la cui protagonista, una topolina che vive nel bosco, vuole leggere una storia, ma non può farlo perché la distraggono altri piccoli animali, suoi amici, e poi abbiamo svolto un laboratorio collegato al tema del libro letto.

Osservazioni: Dalla risposta si può dedurre che molte attività e giochi che si svolgono al chiuso si trasferiscono nel bosco e tale comportamento, secondo me, è indice del fatto che non si applica in pieno la filosofia della pedagogia forestale. Infatti, non ci si immerge abbastanza nella natura per lasciarsi guidare nelle attività didattico-pedagogiche da scegliere e attuare, ma si è influenzati ancora dall'idea di dover realizzare un programma prestabilito che comprende contenuti e attività didattiche distribuite in modo equilibrato e integrato per ogni campo d'esperienza, linguistico, matematico, musicale, artistico, motorio. La sezione “Ribice”, purtroppo, non ha l’opportunità di coltivare un orto perché non ha a disposizione un giardino. È una grande manchevolezza perché i bambini potrebbero trascorrere molto più tempo all'aperto, occupandosi della coltivazione di un orto che permette di imparare molte cose sia riguardo alle piante che agli animaletti che vi si possono incontrare. Da lodare è l'uso del materiale naturale cioè di tutto quello che nel bosco possa essere utile per costruire nuovi giocattoli o giochi, oppure si possa usare per imparare divertendosi.

Domanda n°6: - Quali spazi in natura utilizza insieme alle altre colleghe?
Educatrice intervistata: - Andiamo al mare e nel boschetto a Valkane dove utilizziamo la pista per le attività sportive. Andiamo anche a Zelenika (una parte del rione di Stoia a Pola). Per ora questi sono gli unici spazi utilizzati, ma abbiamo ancora dei piani, considerando che le sezioni educative incluse nel programma ora hanno maggiore esperienza.

Osservazioni: La scuola dell'infanzia, Mali svijet, a differenza dell’Asilo nel bosco, non organizza soltanto le uscite nel bosco, ma utilizza per il soggiorno dei bambini in natura, anche degli spazi in riva al mare. Sono convinta che bisognerebbe offrire ai bambini molti luoghi naturali dove potrebbero essere a contatto diretto con la flora e la fauna e imparare in modo spontaneo a conoscere e rispettare la natura nonché sviluppare abilità personali.

Domanda n°7: - Ha seguito dei corsi di formazione su come attuare le attività educative in natura?
Educatrice intervistata: - Abbiamo avuto corsi di formazione interni, il nostro team di professionisti ha partecipato ad alcuni corsi di formazione i cui contenuti ci sono stati poi trasmessi. I corsi interni di aggiornamento vengono effettuati una volta all'anno. Io ho partecipato a un corso di formazione ad Antenal (vicino a Cittanova d'Istria) tenuto dal signor Korado Korlević.

Osservazioni: Secondo me, seguire dei corsi di formazione, può essere soltanto una cosa positiva e utile in quanto l'educatore, oltre ad approfondire le conoscenze su come organizzare e attuare nuove modalità di lavoro, imparerà anche dalle buone pratiche degli altri. Mi sembra che una partecipazione ai corsi di formazione limitata a una sola volta all'anno sia del tutto insufficiente, e ancor peggio è non prendervi parte affatto in prima persona, ma ascoltare le informazioni mediate da altri.

Domanda n°8: - Quali sono i vantaggi di un simile modo di lavorare?
Educatrici intervistate: - Ci sono innumerevoli vantaggi: in uno spazio illimitato i bambini sono liberi, viene usato materiale solo naturale senza plastica; i bambini si comportano spontaneamente, senza restrizioni, acquisiscono alcune importanti abilità di cui avranno bisogno sempre nella loro vita, sono emotivamente più rilassati, parlano molto di più. Noi li ascoltiamo, ma ci ascoltano anche loro, e così il nostro lavoro è più facile. Notiamo anche miglioramenti nella salute dei bambini.

Osservazioni: Secondo l'educatrice i vantaggi dell'educazione all'aperto sono molti. Tra i vantaggi mi sembra di enorme importanza il fatto che la permanenza all'aperto rafforza il sistema immunitario e aiuta il bambino a sviluppare tutti gli aspetti della sua personalità, non solo motorio, in quanto si muove di più, ma anche cognitivo, emotivo-affettivo e sociale. Inoltre, i bambini sono più rilassati e tranquilli, di conseguenza anche le educatrici, e questo porta a un modo di lavorare più a misura d'uomo, come pure al rafforzamento del rapporto tra l'adulto e il bambino.

Domanda n°9: - Quali sono le difficoltà che ha incontrato?
Educatrice intervistata: - La difficoltà più frequente è assicurare la sicurezza ai

bambini. Questo è ciò che diciamo anche ai genitori: in natura esiste sempre la possibilità che i bambini si facciano male, che cadano, che si feriscano, ma questo è da considerare del tutto normale.

Osservazioni: Le educatrici incluse nel programma della scuola dell'infanzia Mali svijet non hanno avuto finora delle difficoltà concrete, ma ne sono coscienti, come anche i genitori. Infatti, è normale che stando in natura il bambino si sporchi, cadda e si faccia male, oppure venga punto da qualche insetto. L'educatrice intervistata non ha menzionato di aver avuto altri tipi di difficoltà come quelle descritte nella parte teorica.

Domanda n°10: - Perché ha scelto questa modalità di lavoro?
Educatrice intervistata: - Prima di tutto, nutro un profondo amore per la natura e mi piace trascorrere quanto più tempo possibile all'aperto. Di conseguenza desidero trasmettere anche ai bambini tale amore per la natura. L'umanità intera è strettamente legata alla natura, abbiamo bisogno di sensibilizzare i bambini ai problemi della natura e alla comprensione di questo legame. Questo è ciò che possiamo fare nella scuola dell'infanzia, incoraggiare i bambini a pensare in questa direzione e a continuare a farlo da adulti.

Osservazioni: L'educatrice ha scelto tale modalità di lavoro per trasmettere ai bambini l'amore verso la natura e per favorire la creazione di una loro coscienza ecologica. Tra le righe della risposta si può capire che sia convinta dell'idea che, se da piccoli si impara ad amare e proteggere la natura, da adulti si sarà pronti a salvaguardarla prendendo decisioni responsabili nei momenti decisivi della propria vita lavorativa e privata.

Domanda n°11: - Qual è il suo approccio pedagogico nel lavoro con i bambini?
Educatrice intervistata: - Nella nostra scuola materna si incoraggia soprattutto l'indipendenza dei bambini e, attraverso l'educazione in natura, essa può essere raggiunta più facilmente. Riteniamo che preparare i bambini alla vita sia più importante che insegnare loro a leggere e scrivere. Difficilmente riceveranno tale preparazione nella scuola primaria, ma nella nostra scuola dell'infanzia la riceveranno di sicuro. Inoltre, è importante e indispensabile per costruire un futuro

sereno, avere un'immagine positiva di se stessi e un atteggiamento positivo verso le proprie capacità e la vita in generale. Noi non seguiamo una direzione specifica di approccio pedagogico, come ad esempio Montessori o Waldorf, abbiamo adottato alcuni elementi di diversi approcci, ovvero ciò che si adatta di più alla nostra cultura e alla nostra comunità.

Osservazioni: Come si legge nella risposta dell'educatrice, nella scuola dell'infanzia Mali svijet le attività educative del programma di scuola in natura non si basano su nessun approccio pedagogico-didattico concreto, ma si ispirano a più approcci. Secondo me, è il metodo migliore perché si prendono gli aspetti positivi di diverse teorie pedagogiche adattandoli alla cultura della propria comunità sociale e culturale, l'importante è mettere il bambino al primo posto e prepararlo ad affrontare il futuro.

5.3.2. Analisi dell'intervista all'educatrice dell'asilo ŠUMSKI VRTIĆ (ASILO NEL BOSCO)

Domanda n°1: - In che modo il vostro programma si differenzia dagli altri programmi nelle scuole dell'infanzia?
Educatrice intervistata: - A parte l'ovvia differenza, e cioè che siamo all'aperto tutto il giorno, il numero di bambini è molto inferiore. Agiamo come un'impresa di assistenza all'infanzia e quindi abbiamo la possibilità che ogni educatore si prenda cura al massimo di sei bambini. La ragione di ciò è che il contesto in cui ci troviamo richiede un approccio individuale. Nell'asilo nel bosco i bambini trascorrono il tempo all'aperto tutto il giorno, esplorando, giocando e sviluppando le loro abilità. Li incoraggiamo a esplorare il bosco, trovare piante interessanti e materiali naturali e in tal modo sviluppare le loro possibilità e abilità, ma anche acquisire conoscenze sul mondo che li circonda. Il nostro approccio differisce da altri programmi negli asili poiché non ci sono giocattoli di plastica prodotti in fabbrica, ma tutto il materiale didattico si trova nel bosco, e poi, con la nostra assistenza, i bambini costruiscono i giocattoli. Così sviluppano l'immaginazione, le capacità motorie, ma anche molte altre abilità necessarie per la vita. Grande attenzione è riservata all'acquisizione delle abitudini lavorative attraverso l'implementazione di attività semplici e utili, come il giardinaggio, l'accensione di un falò, la realizzazione di giocattoli, la preparazione del cibo, il

compostaggio, la raccolta di piante e frutti del bosco e dell'orto. I bambini imparano a essere indipendenti e a prendersi cura del loro ambiente, e le competenze che acquisiscono sono universali e utili per tutta la vita. I bambini hanno molto spazio per il gioco libero e grande autonomia nella scelta delle attività, quindi non esistono un piano e programma predeterminati da seguire, ma la parte attiva della giornata si svolge spontaneamente e in relazione diretta agli interessi e all'umore del gruppo, alle condizioni meteorologiche, alle stagioni e a tutto ciò che la natura offre.

Osservazioni: Il modo di lavorare di questa scuola dell'infanzia è davvero originale e offre ai genitori un'alternativa alla tradizionale scuola dell'infanzia al chiuso, che è molto più controllata e sicura per quanto riguarda i rischi che i bambini possono correre in natura, ma molto più povera di opportunità per i bambini di crescere all'aria aperta. Sarebbe auspicabile che la scuola nel bosco entri nelle possibilità riconosciute dal Ministero competente in modo da consentire un'adeguata formazione del personale e una libera scelta educativa delle famiglie (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

Domanda n°2: - Come è organizzata la vostra giornata?
Educatrice intervistata: - La struttura della giornata è simile a quella degli altri asili. Ai bambini vengono offerti quattro pasti al giorno e la possibiltà di riposarsi durante un breve pisolino. Il sonno diurno è l'unica parte della giornata che si svolge al chiuso, i pasti e tutte le attività quotidiane si svolgono all'aria aperta. Il periodo prima di pranzo è prevalentemente organizzato nel bosco, tenendo nella massima considerazione gli interessi dei bambini e le stagioni. Abbiamo giornate di escursioni quando esploriamo il bosco e i suoi sentieri. Trascorriamo altri giorni in una delle nostre basi forestali, che abbiamo scelto e sistemato insieme ai bambini. Il periodo pomeridiano è, nella maggior parte dei casi, trascorso nel cortile sul retro, ai margini del bosco, impegnando i bambini in attività domestiche come giardinaggio, cura del cortile, attività creative e artistiche utilizzando materiali naturali trovati nel bosco. Un elemento importante della nostra routine quotidiana è il cerchio mattutino perché è così che iniziamo la giornata insieme. In linea con il tema scelto e le stagioni, i bambini imparano canzoni, raccontano storie. Parliamo di vari argomenti e di cosa faremo insieme. I bambini hanno così l'opportunità di dare i loro suggerimenti e le idee per la giornata.

Osservazioni: L’educatrice dell’Asilo nel bosco descrive i momenti di routine che sono simili a quelli degli altri asili e questi sono i quattro pasti al giorno e il riposino pomeridiano. A differenza delle tradizionali scuole dell'infanzia, i bambini dell’asilo nel bosco trascorrono l’intera giornata nel bosco o nel giardino tranne quando vanno a dormire oppure se le condizioni meteorologiche non lo permettono proprio. In questo asilo non c’e’ una programmazione rigida della giornata, ma essa si svolge in base al tema scelto che dipende dalla stagione, dai suggerimenti dei bambini su cosa vorrebbero fare quel giorno, dagli accordi presi assieme alle educatrici. La giornata inizia sempre con il cerchio mattutino come è stato descritto nel libro “La scuola nel bosco”. In questo libro gli autori descrivono l’organizzazione di una giornata dell’asilo nel bosco simile a quella dell'educatrice intervistata, per cui ero preparata al fatto che non c'è una progettazione della giornata scritta in anticipo, ma le attività educative dipendono dal luogo in cui ci si trova, dall’iniziativa dei bambini stessi e da numerosi altri fattori che non si possono prevedere (Schenetti, Salvaterra e Rossini, 2015). Secondo me, è un modo di lavorare che richiede alle educatrici una conoscenza profonda della natura, molta creatività, spirito d'iniziativa, flessibilità e capacità di mettersi in gioco.

Domanda n°3: - Quali attività svolge assieme alle colleghe?
Educatrice intervistata: - Le attività della giornata sono guidate principalmente dagli interessi dei bambini e vengono scelte nel rispetto dell'ambiente, cioè secondo le condizioni meteorologiche, le stagioni e sfruttando tutto ciò che la natura ha da offrire in un dato momento. Utilizziamo materiali trovati nel bosco e altri necessari a svolgere le attività artistiche e costruttive come acquerelli, carta, forbici, colla e simili. Con il cambiare delle stagioni, cambiano naturalmente anche gli stimoli dell'ambiente che i bambini incontrano, e quindi i loro interessi. È il processo inverso rispetto a quello che si realizza nelle scuole dell’infanzia al chiuso, in cui gli educatori per ogni stagione suggeriscono attività in base alle stagioni e ai periodi speciali dell'anno, dato che i bambini non hanno sufficienti contatti con il mondo naturale. Con noi, le osservazioni dei cambiamenti in natura e la scelta delle attività avvengono in modo spontaneo e i bambini stessi le suggeriscono. Ad esempio, se in autunno è la stagione dei funghi, i bambini ne incontrano ogni giorno, li disegnano, apprendono nuove conoscenze, poesie e curiosità sull'argomento. Quando piove, imparano a

conoscere i cicli temporali, il clima, come si forma la pioggia, ma prima di tutto hanno l'opportunità di sperimentare la pioggia direttamente e sentirla sulla loro pelle.

Osservazioni: Nelle affermazioni dell'educatrice si possono individuare i punti fondamentali della pedagogia del bosco. Si tratta del costante riferimento alle esperienze del bambino, che sperimenta in prima persona e deve misurarsi con nuove conoscenze e abilità cognitive, motorie, emotivo-affettive e sociali da sviluppare a contatto con l'ambiente naturale e sotto la guida paziente e il sostegno degli educatori.

Domanda n°4: - Ha seguito dei corsi di formazione su come attuare le attività educative in natura?
Educatrice intervistata: - Finora non abbiamo partecipato ad alcun corso di formazione.

Osservazioni: Secondo me, non aver seguito alcun corso di formazione richiede ancora di più alle educatrici uno studio approfondito della bibliografia sull'argomento e l'attivazione della fantasia, dell'immaginazione e della creatività necessarie a individuare strategie per stimolare la curiosità dei bambini invece di imprigionarla in rigidi schemi costruiti dall'adulto come spesso accade nelle scuole dell'infanzia tradizionali.

Domanda n°5: - Quali sono i vantaggi di un asilo nel bosco rispetto ad altri approcci pedagogico-didattici?
Educatrice intervistata: - Sebbene non sia sempre stato così, ora viviamo in una cultura dello "spazio chiuso", abbiamo iniziato a temere la natura e stiamo minimizzando il valore del gioco all'aperto come il modo migliore di insegnare ai bambini. In questo modo infliggiamo loro gravi danni, che potrebbero avere conseguenze negative a lungo termine per il nostro pianeta e per la società nel suo insieme. I vantaggi di questo approccio sono corpi più sani, sistema immunitario più forte, migliore autoregolazione degli stati emotivi, i bambini mostrano un pensiero critico migliore. Inoltre, i bambini che trascorrono del tempo nella natura sono più rilassati, più calmi e generalmente più collaborativi. Naturalmente, l'aria fresca contribuisce anche al rafforzamento dell'immunità generale, quindi è meno probabile

che i bambini siano assenti a causa di malattie.

Osservazioni: L'educatrice ha trovato molte risposte alla domanda quali sono i vantaggi dell'educazione all'aperto. Purtroppo, tutti questi vantaggi dovrebbero essere scientificamente confermati e si dovrebbe convincere le autorità preposte che stare in natura non significa perdere tempo, ma lasciando i bambini liberi a osservare, fare, sperimentare negli ambienti naturali si favorisce il loro sviluppo fisico e cognitivo, la loro autonomia e la fiducia in se stessi che sono la base per una vita futura soddisfacente.

Domanda n°6: - Quali sono le eventuali difficoltà che ha incontrato?
Educatrice intervistata: - Le difficoltà che abbiamo incontrato sono principalmente di tipo amministrativo, in quanto la pedagogia forestale non è un programma riconosciuto dal Ministero, ed è stato piuttosto impegnativo trovare una forma e un modello di lavoro senza allontanarsi dalla filosofia di base degli asili nel bosco che possiamo incontrare all'estero.

Osservazioni: La risposta dell'educatrice conferma ancora una volta che realizzare le attività educative svolte completamente a contatto con la natura non è facile. Infatti, bisogna avere il benestare delle autorità che si basa su ricerche scientifiche che hanno confermato i vantaggi di tale approccio didattico-pedagogico, e, purtroppo, tiene poco conto delle osservazioni e delle convinzioni di educatrici che hanno vissuto esperienze concrete di scuola in natura.

Domanda n°7: - Perché ha scelto questa modalità di lavoro?
Educatrice intervistata: - Perché credo che questo approccio sia il migliore per lo sviluppo ottimale di tutte le potenzialità del bambino, perché noi membri del team ci divertiamo di più e ci sentiamo felici e liberi quando siamo nella natura e cerchiamo di trasmettere tale atteggiamento ai bambini con il nostro esempio. Un altro motivo è che ci siamo resi conto di quanto meno i bambini si ammalano quando trascorrono molto tempo all'aria aperta.

Osservazioni: Dalla risposta dell'educatrice traspare l'entusiasmo e la gioia di stare all'aperto, per cui scegliere tale modalità di lavoro ne è una logica conseguenza.

L’amore verso la natura non si può fingere, soprattutto se si desidera trasmetterlo ai bambini. Inoltre, è chiaro che è profondamente convinta del fatto che stare in natura e apprendere dalla natura porta numerosi benefici.

Domanda n°8: - Qual è il vostro approccio pedagogico nel lavoro con i bambini?
Educatrice intervistata: - Una delle ispirazioni nella creazione del nostro Asilo nel bosco è l'approccio pedagogico di Erin Kenny, fondatrice del primo asilo nel bosco in America e fondatrice del concetto „Cedarsong way“ le cui idee di base sono: il 100% del tempo trascorso nella natura, l'apprendimento non strutturato, il curriculum costruito in base agli interessi dei bambini, la concentrazione sull'ambiente del presente e sul gioco autentico. Queste sono le idee guida che noi stessi abbiamo scelto come fondamento su cui impostare il nostro asilo nel bosco e organizzare la vita dei bambini in esso.

Osservazioni: L’approccio pedagogico seguito dall’Asilo nel bosco è quello del primo asilo nel bosco fondato in America e si basa sugli interessi del bambino, sul soggiorno nell’ambiente attuale e sul gioco autentico. Da quello che ho appreso analizzando la bibliografia sull'argomento, l’approccio che segue l’Asilo nel bosco di Pola è simile a quello che si attua negli asili nel bosco dei paesi scandinavi europei dove l'idea si è diffusa negli anni '80 del XX secolo. Una concezione simile è entrata più tardi anche negli altri paesi dell'Europa (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015) mentre in Croazia si sta appena diffondendo. L'idea che le accomuna è la neccessità di educare i bambini attraverso la loro permanenza e le attività educative in ambienti naturali.

6. CONCLUSIONE

Posso dire di amare molto la natura. Da quando ero piccola i miei genitori e nonni hanno cercato di trasmettermi l'amore per essa. La cosa che ancor' oggi mi fa incantare è il profumo del bosco che cambia in ogni stagione. I ricordi belli dell'infanzia, ma anche quelli di oggi, sono legati alla natura. L'amore per essa costituisce il primo motivo che mi ha portato alla scelta di questo tema per la tesina di laurea. Il secondo motivo è stata la mia esperienza in alcune sezioni educative in cui ho svolto il tirocinio professionale e dove ho incontrato parecchi genitori e bambini che preferiscono i luoghi chiusi a quelli aperti, non amano il contatto con la natura, anzi lo evitano e lo ritengono pericoloso. Volevo approfondire questo tema cercando di trasmettere in futuro i valori giusti a bambini e adulti che incontrerò, se avrò la fortuna di svolgere la professione di educatrice.

Purtroppo, non ho potuto vedere la realizzazione del programma di lavoro della sezione Ribice e neppure averlo in forma cartacea o digitale per inserirlo nella mia ricerca, mentre la Scuola nel bosco (Šumski vrtić) non ha un programma scritto. Questo fatto è in accordo con la filosofia di lavoro della scuola nel bosco in cui non si fanno programmazioni a lungo termine, per es. per un anno, un trimestre o un mese, ma si prendono decisioni progressive a partire da fattori come il gruppo di bambini, il tempo atmosferico, il luogo scelto per l'attività, le idee dei bambini, i loro desideri o, a volte, gli interessi delle educatrici (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015: 65). La differenza maggiore tra le due scuole dell'infanzia, soggetti della ricerca, è, a parte la quantità di tempo trascorso in natura, il numero di bambini per sezione. Mentre l'Asilo nel bosco comprende al massimo 12 bambini, le scuole dell'infanzia tradizionali hanno un numero di bambini per ogni sezione che varia da 20 a 25 o, a volte, anche di più. Naturalmente, il lavoro è più facile quando il gruppo è poco numeroso perché si può seguire ogni singolo bambino con maggior attenzione, mentre il rapporto che si crea con ognuno è più intimo e profondo.

Quello che mi ha portato ad avere dei dubbi sul fatto se dedicarmi effettivamente in futuro alla professione di educatrice, è proprio l'alto numero di bambini per sezione. Credo che un'educatrice su 20 e più bambini non riesca a seguire le esigenze di ognuno e mi sembra che, specialmente nei nidi, lei si limiti a prendersi cura e proteggere il bambino dai pericoli. Invece, il numero massimo di bambini di un gruppo della scuola nel bosco è 12. Di conseguenza, il lavoro diventa più sereno e si

possono individuare con maggior facilità i bisogni di ogni membro del gruppo.
Dalle risposte ottenute dalle educatrici e dai dati riportati nella parte teorica, ho capito che la cosa più importante per decidersi a organizzare le attività educative all'aperto, a contatto con l'ambiente naturale, è l’amore verso la natura da parte delle educatrici.
A conclusione della mia ricerca posso dire che mi piacerebbe lavorare in un asilo nel bosco e vorrei poter offrire ai bambini anche altri luoghi in cui essere a contatto con la natura. Sapendo quanto sia importante per i bambini vivere esperienze a contatto con la natura, vorrei convincere ogni educatore, anche se non ha uno spazio adeguato come il giardino, a fare di tutto per riuscire nel suo intento, superando ostacoli amministrativi e pratici, a essere pronto a rischiare, ma anche a giocare e sporcarsi per la felicità dei bambini che imparano a contatto con la natura.

7. RIASSUNTO

Il tema trattato in questa tesina di laurea triennale è l'educazione all'aperto, a contatto con la natura. Il primo capitolo tratta l'allontanamento dei bambini dalla natura e descrive quanto sia cambiato lo stile di vita odierno che porta alla vita sedentaria ed è la causa di diversi problemi riguardanti la crescita, lo sviluppo delle competenze e la salute del bambino. Un altro fattore che allontana il bambino dalla natura è l'iperprotettività dei genitori che a volte hanno paure irragionevoli: che il bimbo si sporchi, che tocchi certi animali e piante, che si avvicini a determinati animali o assaggi alcune piante, oppure che stia al freddo rischiando di ammalarsi. Invece le ricerche dimostrano il contrario, uno dei principali vantaggi dell'educazione all'aperto è il rinforzo del sistema immunitario. Inoltre, se il bambino trascorre molto tempo all'aperto, in ambienti naturali, aumentano il gioco spontaneo e l'attività fisica, evitandogli il rischio di diventare troppo grasso e migliorando la sua salute fisica e mentale.

Nei paragrafi successivi vengono trattate le diverse forme di educazione a contatto con la natura ossia l'organizzazione degli apprendimenti nel giardino della scuola, le diverse forme di scuola nel bosco, oppure in altri luoghi come al mare, in una fattoria, su un prato, ecc. Il giardino della scuola dell'infanzia è uno spazio molto importante per i bambini e per le attività che vi si possono svolgere perciò bisogna saperlo arredare e sfruttare come preziosa risorsa educativa. In comune con le attività educative da organizzare nel giardino, la scuola nel bosco (o in altri luoghi naturali) ha che non si realizzano percorsi didattici programmati, ma il bambino apprende attraverso esperienze spontanee, abilmente sfruttare dall'educatrice per riflessioni collettive. Il ruolo dell'educatore è quello di fornire informazioni richieste, rispondere alle domande e alle curiosità dei bambini, nonché seguire, sostenere e accompagnarli nei loro progetti.

L'educazione all'aperto comporta dei rischi e delle difficoltà che un buon educatore dovrebbe saper gestire permettendo al bambino di rischiare, senza correre veri e propri pericoli, di vivere nuove esperienze come pure verificare la propria capacità di affrontarle. In tal modo si rafforzano l'autostima e l'autonomia del bambino e si rafforza anche il rapporto tra l'educatore e il bambino.

Nella parte empirica della tesi vengono riportate e analizzate le interviste a due educatrici che rappresentano tutte le altre che si occupano di qualche forma di

educazione in natura nelle scuole dell'infanzia Mali svijet e Šumski vrtić di Pola. Dalle risposte ottenute possiamo concludere che si tratta di due forme diverse di scuola in natura, la prima organizza una giornata in natura alla settimana per cinque sezioni educative, ha un programma approvato dal Ministero e custodito gelosamente, e i bambini non trascorrono in natura tutto il giorno, ma solo alcune ore. La seconda è una vera e propria scuola nel bosco organizzata su un modello americano, ma che rispecchia modelli simili sorti nell'Europa settentrionale nella seconda metà del XX secolo e che ultimamente si stanno diffondendo negli altri paesi europei, mentre in Croazia siamo appena agli inizi. È un modello caratterizzato dall'intera giornata trascorsa in natura, dall'assenza di un programma predefinito, dal ruolo centrale del bambino i cui interessi e bisogni sono il perno su cui ruota l'intera organizzazione delle attività educative. Gli elementi che accomunano i due modelli educativi analizzati e costituiscono i motivi citati dalle educatrici intervistate per aver scelto quest'approccio pedagogico-didattico, sono l'amore verso la natura e la prolungata attività a contatto con la stessa per favorire la crescita armoniosa del bambino.

7.1. SAŽETAK

Tema obrađena u ovom završnom radu je obrazovanje na otvorenom, u kontaktu s prirodom. Prvo poglavlje bavi se odvajanjem djece od prirode i opisuje koliko se današnji način života promijenio dovodeći do neaktivnog načina života te je uzrok problemima koji se tiču rasta, razvoja vještina i zdravlja djeteta. Sljedeći čimbenik koji dijete udaljava od prirode jest prekomjerna briga roditelja koji ponekad imaju nerazumne strahove: da se djeca zaprljaju, da dodirnu određene životinje i biljke, da priđu određenim životinjama ili kušaju neke biljke ili da se razbole zbog toga što su izložena hladnoći. No, istraživanja pokazuju upravo suprotno, jedna od glavnih blagodati obrazovanja na otvorenom je jačanje imunološkog sustava. Štoviše, ako djeca provode puno vremena na otvorenom, u prirodnom okruženju, spontana igra i tjelesna aktivnost se povećavaju, čime se izbjegava rizik od debljanja i poboljšava njihovo fizičko i mentalno zdravlje.

Slijedeći se odlomci bave različitim oblicima obrazovanja u dodiru s prirodom, tj. organizacijom učenja u školskom vrtu, različitim oblicima škole u šumi ili na drugim mjestima, poput mora, na farmi, na livadi itd. Dvorište u dječjem vrtiću vrlo je važan prostor za djecu i za aktivnosti koje se tamo mogu provoditi, pa ga treba znati

opremiti i koristiti kao dragocjen obrazovni resurs. Zajedničko s obrazovnim aktivnostima koje će se organizirati u dvorištu, vrtić u šumi (ili na drugim prirodnim mjestima) ima to, što ne slijedi programirane sadržaje, već dijete uči kroz spontana iskustva, koja odgojitelj vješto iskorištava za kolektivnu refleksiju. Uloga odgajatelja je pružiti tražene informacije i zanimljivosti, odgovarati na dječja pitanja, kao i pratiti ih i podržavati u njihovim projektima.

Obrazovanje na otvorenom uključuje rizike i poteškoće s kojima bi se dobar odgojitelj trebao znati suočiti dopuštajući djetetu da riskira, bez stvarnih opasnosti, da živi nova iskustva, kao i da provjeri svoju sposobnost nošenja s njima. Na taj se način jačaju samopoštovanje i autonomija djeteta, a jača i odnos između odgajatelja i djeteta.

Empirijski dio završnog rada analizira intervjue s dvoje odgajatelja koji predstavljaju sve ostale koji se bave obrazovanjem u prirodi u dječjim vrtićima Mali svijet i Šumski vrtić u Puli. Iz dobivenih odgovora možemo zaključiti da se radi o dva različita oblika škole u prirodi, prvi organizira tjedan dana u prirodi za pet obrazovnih skupina, ima program koji je odobrilo Ministarstvo i koji se ljubomorno čuva, a djeca ne provode u prirodi cijeli dan, već samo nekoliko sati. Drugi je pravi vrtić u šumi organiziran po američkom modelu, a odražava slične modele nastale u sjevernoj Europi u drugoj polovici dvadesetog stoljeća i koji se u posljednje vrijeme šire i u drugim europskim zemljama, dok u Hrvatskoj tek započinjemo s takvom praksom. To je model kojeg karakteriziraju cjelodnevni boravak u prirodi, ne koristi se unaprijed definirani program, u središtu pažnje je dijete čiji su interesi i potrebe temelj za cjelokupnu organizaciju odgojnih i obrazovnih aktivnosti. Elementi koji ujedinjuju oba analizirana obrazovna modela i motiviraju intervjuirane odgajatelje pri odabiru ovog pedagoško-didaktičkog pristupa, su ljubav prema prirodi i dugotrajni boravak i aktivnosti djece u dodiru s njom kako bi se potaknuo njihov skladan rast i razvoj.

7.2. SUMMARY

The theme treated in this three-year degree thesis is outdoor education, in contact with nature. The first chapter deals with the separation of children from nature and describes how much today's lifestyle has changed leading to a sedentary lifestyle and is the cause of several problems concerning the growth, development of skills and health of the child. Another factor that distances the child from nature is the overprotectiveness of the parents who sometimes have unreasonable fears: that the

chilren get dirty, that they touch certain animals and plants, that they approach certain animals or taste some plants, or that they are cold risking to get sick. Instead, researches show the opposite, one of the main benefits of outdoor education is strengthening the immune system. Moreover, if the children spend a lot of time outdoors, in natural environments, spontaneous play and physical activity increase, avoiding the risk of becoming too fat and improving their physical and mental health.

The following paragraphs deal with the different forms of education in contact with nature, i.e. the organization of learning in the school garden, the different forms of school in the woods, or in other places such as at the seaside, on a farm, on a meadow, etc. The kindergarten garden is a very important space for children and for the activities that can be carried out there, so you need to know how to furnish and use it as a valuable educational resource. In common with the educational activities to be organized in the garden, the school in the woods (or in other natural places) has that it does not carry out programmed educational paths, but the child learns through spontaneous experiences, skillfully exploited by the educator for collective reflections. The role of the educator is to provide requested information, answer children's questions and curiosities, as well as following, supporting and accompanying them in their projects.

Outdoor education involves risks and difficulties that a good educator should know how to manage allowing the child to risk, without running real dangers, to live new experiences as well as verify their ability to deal with them. In this way, the child's self-esteem and autonomy are strengthened and the relationship between the educator and the child is also strengthened.

The empirical part of the thesis reports and analyzes the interviews with two educators who represent all the others who deal with some form of education in nature in Mali svijet and Šumski vrtić nursery schools in Pula. From the answers obtained we can conclude that these are two different forms of school in nature, the first organizes a day in nature per week for five educational sections, has a program approved by the Ministry and jealously guarded, and the children do not spend all day in nature, but only a few hours. The second is a real school in the woods organized on an American model, but which reflects similar models that arose in Northern Europe in the second half of the twentieth century and which are recently spreading to other European countries, while in Croatia we are just starting. It is a model characterized by the whole day spent in nature, by the absence of a

predefined program, by the central role of the child whose interests and needs are the pivot on which the entire organization of educational activities revolves. The elements that unite the two educational models analyzed and constitute the reasons cited by the educators interviewed for having chosen this pedagogical-didactic approach, are the love for nature and the prolonged activity in contact with it to promote the harmonious growth of the child.

8. BIBLIOGRAFIA

- BAGLI, L. (2003). Educare all'ambiente. La ricerca per progeti. Bergamo: Edizioni junior.
- FARNÈ, R.; AGOSTINI, F. (2014). *Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto*. Bergamo:: Edizioni junior.
- FOCE, A. (1985). *Nel giardino e nell'orto della scuola.* Brescia: Editrice La Scuola.
- GUERRA, M. (2015). Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura. Milano: Franco Angeli.
- GUNC, Z. (2013). Djeca u prirodi. Da me vidi cijela zemaljska kugla, vidjela bi da se smijem! Čakovec: Zrinski d.d.
- LOUV, R. (2006). L'ultimo bambino nei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura. Milano: Rizzoli.
- MALAVASI, L. (2013). L'educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell'infanzia. Bergamo: Edizioni junior.
- MANES, E. (2018). L'asilo nel bosco. Un nuovo paradigma educativo. Edizioni Tlon.
- MIKLITZ, I. (2001). Der Waldkindergarten. Dimensionen eines pädagogischen Ansatzes. Berlin: Luchterhand.
- RITSCHER, P. (2002). *Il giardino dei segreti*. Bergamo: Edizioni junior.
- SCHENETTI, M.; SALVATERRA, I.; ROSSINI, B. (2015). *La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura.* Trento: Erickson.

Articoli in rivista

- BERTOLINO, F.; ANGELOTTI, M. (2014). I bambini hanno bisogno di natura! Vecchi e nuovi contesti per educare all'aria aperta in *Cittadini in crescità* n. 2, 2014, pag. 25-35.

Sitografia

- CASINI, L.; CORTECCI, A. (2009). *Bambini e natura nei servizi educativi alla prima infanzia.*

https://educazione.comune.fi.it/system/files/2018-12/bamb_nat_0_0.pdf (consultato il giorno 18 aprile 2020).

- FLANER, G.; BRENZIŠĆAK, T. (2018). *Živjeti zajedno u svijetu koji ne poznajemo: roditeljstvo i odrastanje uz suvremene tehnologije u predškolskoj dobi.* https://www.poliklinika-djeca.hr/publikacije/zivjeti-zajedno-u-svijetu-koji-ne-poznajemo-roditeljstvo-i-odrastanje-uz-suvremene-tehnologije-u-predskolskoj-dobi (consultato il giorno 18 aprile 2020).
- GRUENER, L. (2012). *Piccole voci nel bosco: bambini che apprendono, crescono e vivono nella natura.* file:///C:/Users/HOME/Downloads/PICCOLE_VOCI_NEL_BOSCO_BAMBINI_CHE_APPRENDONO_IN_NATURA_Tesi.pdf (consultato il giorno 16 luglio 2020).
- ROSSATO, G. (2015). *L'educazione naturale nei servizi per la prima infanzia: l'esperienza all'agrinido corto verde* http://www.nidicorteverde.it/PDF/TESIGLORIAROSSATO.pdf (consultato il giorno 12 agosto 2020).